

ratterizzata soprattutto dalle varie funzioni sacerdotali e dal desiderio di poterle esercitare un giorno anch'io.

Quattro anni fa è poi cambiata la direzione del «seminario aperto» e con ciò è mutata anche la sua impostazione. Se prima l'accento era posto soprattutto sulla comunicazione di conoscenze, ora diventava sempre più una scuola di fede e di vita. Ho scoperto allora che potevo stabilire con Gesù un rapporto personale di amicizia e da quel momento non volevo più diventare sacerdote per il solo fatto di esercitare quel ruolo ma per donarmi totalmente a Gesù.

Cercando di lasciar informare dal vangelo tutta la mia vita, man mano, ho notato vari cambiamenti. Così, ad esempio, la preghiera, un tempo legata a certi libri, si è trasformata in un colloquio personale con Gesù. Ed ho trovato un rapporto nuovo coi sacramenti. L'Eucarestia sempre più si è fatta un incontro intenso con Gesù ed è diventata il luogo delle decisioni più importanti. E così la confessione: se l'avevo vista, tempo fa, come un obbligo da assolvere, ora è per me una preziosa occasione di ricominciare l'avventura di una vita spesa per Gesù.

Col tempo è cresciuto dentro di me il desiderio di comunicare questa vita anche ad altri. Mi sono allora assunto in parrocchia la responsabilità di un gruppo di chierichetti ed ho cercato di trasmettere loro le scoperte che andavo facendo.

Vivendo così con Gesù e trovando sostegno nel «seminario aperto», via via si è rafforzata in me la chiamata di Dio. Ma poi, d'improvviso, attorno a Pasqua, ecco sorgere dubbi profondi: sarà proprio la mia strada? Ne sarò all'altezza? Una certa confusione è affiorata in me, finché al culmine di questa crisi non mi è venuta una strana domanda: e se Gesù attraverso questo travaglio mi chiedesse di rinunciare anche al sacerdozio? Quando me ne sono reso conto gli ho detto di sì. Ma proprio allora, come per incanto, ho ritrovato la serenità ed è tornata una chiarezza più adamantina di prima, assieme alla coscienza che sarà sì volontà mia diventare sacerdote, ma soprattutto volontà Sua.

Vorrei concludere con un'esperienza recente. E' nato in questi anni attraverso visite reciproche un rapporto molto bello col nostro vescovo, ed abbiamo avuto modo non solo di conoscerlo, ma di intrattenerci con lui in un'atmosfera sempre molto libera. Non mi ero però mai reso conto di quanto era profondo questo rapporto, finché in questi giorni non ci è giunta la notizia che il vescovo per un improvviso male era stato ricoverato in ospedale. Ne sono rimasto così toccato come se si trattasse di un parente vicino. E allora ho capito il dono di questo rapporto così personale che ci fa sentire davvero una famiglia.

**Andreas Specker**